Gazzetta del Sud

Data 06-02-2006
Pagina 8
Foglio 1

A Torino «Il silenzio dei comunisti» tratto dall'epistolario tra Foa, la Mafai e Reichlin

Ronconi, coinvolgente spettacolo "politico"

Applauditi gli interpreti Luigi Lo Cascio, Maria Paiato e Fausto Russo Alesi

Paolo Petroni

TORINO – Perché i comunisti, che sono stati una grande forza del nostro Paese e hanno contribuito alla sua crescita democratica, hanno taciuto su certi momenti nodali della storia e anche oggi parlano poco di come l'hanno vissuta a suo tempo? È questa la domanda di fondo da cui parte lo scambio di lettere, il colloquio-riflessione che Vittorio Foa propone a Miriam Mafai e Alfredo Reichlin, anziani dirigenti del Pci (poi Pds e Ds), su cui Luca Ronconi ha costruito uno spettacolo coinvolgente.

Il titolo è lo stesso del libretto che i tre pubblicarono nel 2002 con Einaudi: «Il silenzio dei comunisti», e gli ottimi interpreti, Luigi Lo Cascio, Maria Paiato e Fausto Russo Alesi gli danno vita emotiva profonda, verità appassionata e drammatica, ma sempre aperta al futuro, ognuno con una personale caratterizzazione nella sua stanza di una vecchia casa, simbolicamente cadente ma in restauro, e tutta la platea, come un vagone, scorre su rotaie da una all'altra.

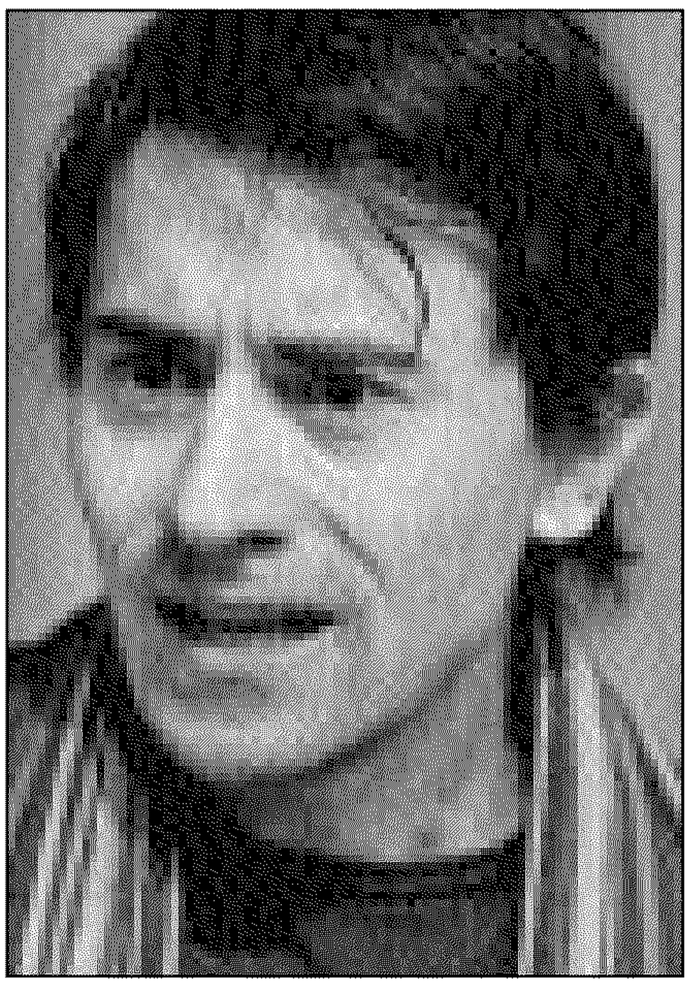
Non è solo la presenza del siciliano Lo Cascio a far pensare che forse è stata questa la vera «meglio gioventù», quella che ha liberato l'Italia dal fascismo e ha contribuito a farla crescere e costruirne le istituzioni democratiche, e che ora si dimostra anche la meglio anzianità, per la capacità di mettersi in gioco, di interrogarsi, di non far spegnere mai la passione civile e etica, di discutere senza tirarsi indietro. Di discutere dello stalinismo, del sogno della rivoluzione, del XX Congresso del Pcus, dell'invasione d'Ungheria, della rigidità e obbedienza all'interno del partito, ma anche di un Italia poverissima, con molto analfabetismo, arretrata e da far crescere e prendere coscienza di sé: «Sapevamo che lavoravamo per cambiare le fondamenta etiche e culturali del Paese».

La verità è che il mondo sta cambiando totalmente e rapidamente. Un tempo si aveva a che fare con grandi agglomerati collettivi (gli operai, gli impiegati ecc.), oggi esiste l'individuo, la società è disgregata, allora, «questa sinistra non riesce più a leggere questo presente, perciò tace sul passato», non avendo con cosa rapportarlo, come nota Reichlin. Foa risponde che la storia si fa con i se, ovvero interrogandosi su come avrebbe potuto essere diverso il passato. Altrimenti accade che «Il comunismo è finito, ma l'anticomunismo continua a imperversare, e sotto forma di aggressione». Anche se nessuno ha mai pensato che nel futuro italiano ci potesse essere il modello sovietico, «il nostro rapporto con l'Urss è il punto dolente», dice la Mafai, aggiungendo: «La nostra tragedia è quando abbiamo scoperto che il socialismo era incompatibile con la libertà, come disse a un certo punto Veltroni». Allora la realtà è che, «dopo la caduta del muro, non c'è più alcun sogno alternativo come un tempo: la società in cui si vive è questa e con essa dobbiamo fare i conti». Sapendo che in passato l'opera dei socialisti nel mondo è riuscita a educare e modificare l'avversario, il capitalismo, creando in occidente una società del benessere diffuso, in cui bisogna si prenda oggi «coscienza che non si può essere liberi da soli o contro gli altri, ma solo in vero dialogo con gli altri».

I discorsi in scena, pur con alcuni limiti, quelli di chi è stato totalmente coinvolto in quel modo d'essere, sono articolati e profondi, la razionalità non riesce a separarsi dall'emotività e l'identità reale, storica dei personaggi interpretati perde ogni importanza, perché sono argomenti che riguardano tutti.

Il pubblico, e specie i giovani, seguono in silenzio con un'attenzione che si avverte concreta nell'aria, sino ai grandi, lunghi applausi finali. Appena terminata l'ultima battuta dalle prime file si alzano Miriam Mafai e Alfredo Reichlin e vanno ad abbracciare in scena Maria Paiato e Fausto Russo Alesi che li hanno interpretati. Vittorio Foa, ultranovantenne, non ha potuto presenziare.

È stata una prima dove è intervenuta tutta la Torino che conta, assieme ad alcuni attori tra cui spiccava Alessio Boni, già compagno in «La meglio gioventu», di Luigi Lo Cascio. La Mafai e Reichlin si dicono solo molto contenti per essersi visti interpretati in modo assai appassionato, ma si sottraggono altri discorsi e dibattiti che invece coinvolgono molti spettatori illustri, da Sergio Chiamparino a Diego Novelli o Gianni Vattimo che, unico, trova poco teatrale la materia trattata. Ma tutti chiedono che uno spettacolo come questo giri il più possibile per il Paese. Uno spettacolo importantissimo, sostengono gli stessi attori, in un momento in cui la politica sembra invece seguire toni e metodi opposti.



Luigi Lo Cascio in scena a Torino

SPETTACOLI & CULTURA
Ronconi, coinvolgente spettacolo "politico"
Applauditi gli interpreti Luigi Lo Cascio, Maria Paiato e Fausto Russo Alesi
Manuela dà brio alla «Locandiera»
Hollywood rende omaggio alla genialità stilistica italiana
Quando l'amore ha la forza della natura
Renata Tebaldi nella "sua" Scala

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.